

Il 25 febbraio mattina siamo andati a cercarlo. Lui sempre puntuale, anzi sempre in anticipo rispetto all'inizio delle lezioni, lunedì mattina non c'era e neppure rispondeva al telefono. Ci siamo immediatamente preoccupati perché non l'aveva mai fatto! Siamo corsi a vedere come mai. Abbiamo suonato al campanello: nessuna risposta! Siamo saliti al sesto piano e...purtroppo non abbiamo potuto fare più nulla! Un vicino del piano di sotto ci riferisce che l'ha sentito fino alle 23.30. Aveva guardato verosimilmente la partita. Lui che amava tutti gli sport: tennis, sci, calcio...". Una di quelle situazioni improvvisate che ti recide la vita...fragili le nostre esistenze, nascita e morte fatti connaturati e interni alla vita: canne al vento che di fronte alla sua forza si possono spezzare. Sembrava dormisse davanti alla sua scrivania. Sulla scrivania l'ultima sua lettura. Un libro composto ordinato, senza alcuna piega, come nuovo, con un segnalibro scelto preciso geometrico ordinato "La solitudine dei numeri primi" di Giordano. Insieme a quel libro religiosamente riposto sulla sua scrivania di lavoro ordinata e ricca di oggetti del suo lavoro quotidiano, lui ancora lì accanto a quella postazione di lavoro che per tanto, ci immaginiamo, tempo prima negli studi liceali e universitari poi nel lungo lavoro di professore liceale gli ha dato sostegno materiale e sostenuto nello studio e nel lavoro. Lì ha messo parecchio di sé nelle letture, nella preparazione delle lezioni, nella correzione dei compiti: lavoro per i suoi studenti. Lui Fisico che da lungo tempo insegnava al "Parodi" Matematica e Fisica aveva scelto come lettura "La solitudine dei numeri primi". Ci immaginiamo il suo coinvolgimento emotivo nella storia di Alice Della Rocca e Mattia Balossino. L'equifinalità del presente e le influenze dai fatti dell'infanzia. Infanzia ed adolescenza anche per lui non semplici per la precoce scomparsa del suo papà. Lui che amava tanto i bimbi chissà quanto è stato colpito da questo *bimbo intelligente e sfortunato che era Mattia: solitario e triste per l'episodio sconvolgente della scomparsa della sorella. Chissà lui vero conoscitore dell'adolescenza per il mestiere che faceva come ha vissuto e si è immedesimato nelle vicende di Alice, Viola e Mattia.*

Gli studi di Mattia alla facoltà di Matematica e il suo insegnamento in un'Università e le ricerche di topologia algebrica. Chissà con che passione e anche spirito di identificazione ha rivissuto le sue recenti esperienze all'Università di Alessandria e il suo insegnamento di "Didattica della Fisica"... Spirito di comprensione...lui che fin dai primi anni del liceo scientifico ha sempre amato la ricerca e la Scienza. La storia di Alice innamorata di Mattia ma impedita nell'unione con lui. Perché? Si tratta dei due numeri primi prossimi e vicini ma che non potranno mai congiungersi perché separati dalla distanza invalicabile di un numero che li separa. Abbiamo voluto immaginarci quella serata con quel libro aperto sulla sua scrivania e il libro ancora non finito....

La Prof.ssa Licia Piana docente del Classico è stata sua collega per lungo tempo "era burbero e nello stesso tempo stimatissimo; gli si riconosceva il valore della persona che era la sua indiscutibile preparazione...il rispetto che aveva dei suoi colleghi: era molto puntuale nel ricordarsi di loro nei momenti più significativi dell'anno scolastico. Era sempre pronto a partecipare alle feste degli studenti (memorabili i concerti di fine d'anno che organizzava con l'istituto per la consegna dei premi...) e parecchie volte egli è stato accompagnatore nei viaggi scientifici che prediligeva". Era per lui fondamentale l'appuntamento con il centro di ricerche di Ginevra, il CERN: punto di approdo dei suoi alunni delle classi terminali. Continua la prof.ssa Piana: "era molto severo ma gli studenti gli volevano bene". F. Repetto docente del liceo scientifico di Matematica e Fisica: "avevo di lui una grandissima stima professionale e come persona in lui apprezzavo la tenerezza che manifestava

in precisi momenti, non sempre, momenti che però sceglieva con cura e che non apparivano nel primo impatto. Mi piace ricordare un aneddoto relativo allo scorso Natale: l'ho visto regalare una cravatta ad un collega perché voleva dargli un segno di stima ed affetto per la sua professionalità." Il prof. Fausto Repetto ricorda, inoltre, la sua disponibilità e solidarietà nei riguardi dei suoi colleghi nelle sostituzioni. Egli viveva per il piacere scientifico che gli derivava dalla pratica della Scienza: un gradimento che si realizzava soprattutto al CERN di Ginevra. Ne apprezzava anche gli aspetti culturali come nel caso di venerdì 22 febbraio dove il professore dopo aver condotto gli studenti liceali a sostenere il test di ingresso per la facoltà di ingegneria al Politecnico di Torino ha fatto loro, poi, da Cicerone nella città indicandogli i principali luoghi di interesse culturale. Non posso dimenticare di lui, inoltre, il suo Impegno nella patente informatica europea da lui pensata per l'istituto e curata negli anni.

La prof.ssa V. Ingrosso è stata prima studentessa con lui al liceo scientifico e poi sua collega di Matematica; lo ricorda come un ragazzo riservato e chiuso che evidentemente aveva già sofferto per la perdita del padre ma che era generoso ed aveva amici con i quali condivideva interessi e passioni sportive: "amava lo sci, ci dice, sempre presente nella giornata sciistica dell'istituto ad accompagnare gli studenti che venivano avviati a quella pratica. Amava la montagna. Amava i viaggi all'estero soprattutto USA Irlanda e Scozia. Amava la materia che insegnava prima di qualunque altra cosa e questo amore ha sempre cercato di trasmetterlo ai suoi studenti. Il suo aspetto apparentemente burbero e severo non riusciva a nascondere del tutto la sua generosità d'animo. Era ricolmo di attenzione sapendo scegliere in maniera adeguata i momenti e le iniziative da sviluppare. Aveva cura in prima persona di acquistare, anticipando di tasca propria, i libri premio che erano destinati ai vincitori delle Olimpiadi di Matematica di cui era orgogliosamente rappresentante provinciale."

Lorenzo Cavallero studente IV A del LS "simpatico faceva battute anche durante la pausa pranzo durante le lezioni; era serio ma anche il lato spiritoso del suo carattere era sempre presente e mi piaceva la sua maniera di trattare i temi matematici in modo coinvolgente. Quando mi sono iscritto al liceo mi si diceva che fosse un professore molto duro cosa che invece ebbi modo di constatare presto non essere corrispondente al vero; era ironico nel senso giusto ed intelligente e sapeva distinguere i momenti del lavoro duro da quelli in cui si doveva fare la pausa ironica e di divertita meta cognizione". Elena Caratti IV A LS "ero già interessata alla Matematica quando mi sono iscritta alla prima del LS ma poi quando ho iniziato a lavorare con il prof. M. Caldarone ho potuto comprendere di quante profondità i teoremi e le regole matematiche sono portatori. Con lui sono andata alle Olimpiadi di Matematica a Genova e con noi studenti era molto partecipe con passione e attento al nostro lavoro. Era evidente la sua passione e il suo desiderio che noi facessimo bella figura; era evidente che ci voleva bene e che sperava in un percorso didattico soddisfacente anche futuro grazie al suo aiuto; ci teneva molto e ce lo faceva capire che il nostro futuro si disegnasse con precisione già nel nostro presente". Alice Feltri "per noi il prof. Massimo Caldarone era come un emblema del Liceo Scientifico e la sua presenza ne dava la cifra ed il segno anche dell'importante tradizione che questa scuola ha nella cittadina acquese; da lui sono giunte molte ansie e molto lavoro domestico però anche tante soddisfazioni per i suoi complimenti quando i risultati arrivavano; non si accontentava però del nove e spingeva

forte sul fatto che noi studenti giungessimo alla valutazione massima.” Si è offerto -continua la studentessa Alice- come out sider per accompagnarci a Parigi e non solo questo...ci ha anche aiutati a preparare il programma del viaggio di istruzione”. Ricordo che a volte gli piaceva parlarci della biografia degli scienziati lui uomo che amava la scienza ed in particolare la Fisica, sua disciplina di studi universitari.

Il DS prof. Nicola Tudisco l’ha conosciuto parecchio tempo fa e ne vuole ricordare l’aspetto che si celava dietro un’apparenza burbera: “la sua dolcezza nel ricordarsi delle persone che con lui collaboravano: il personale di segreteria e i suoi pensieri di fine d’anno, i collaboratori scolastici, i suoi colleghi, i suoi alunni e il preside a cui non dimenticava mai di inviargli auguri di Natale e di Inizio buon anno scolastico. Era un uomo che lavorava e che si dedicava con passione alla scuola. Questo è il suo valore perché il bene più prezioso che abbiamo sono i nostri studenti ed il dono più grande che possiamo fargli è la nostra dedizione e il nostro lavoro.”

Massimo questa solitudine dei numeri primi che ben conoscevi, distanziati tra di loro da infiniti numeri, ci porta nella nostra dimensione di umani, piccoli esseri che possiamo amare e desiderare ma che siamo confinati nel disegno ineluttabile che non sempre ci appartiene del ciclo nascita morte sei con noi come nostro fratello e con noi continui ad essere nello spirito della scuola nella quale lavoriamo e che insieme abbiamo realizzato nella forma che ha.

I tuoi colleghi tutti e i tuoi ragazzi del Liceo “G.Parodi”.”

D.S. Nicola Tudisco